CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI

Novembre 2026

Ti preghiamo, Signore per le vocazioni alla Vita contemplativa

CANTO DI ESPOSIZIONE

GUIDA: ***…****Gli Istituti completamente ordinati alla contemplazione, composti da donne o da uomini, sono per la Chiesa un motivo di gloria e una sorgente di grazie celesti. Con la loro vita e la loro missione le persone che ne fanno parte imitano Cristo in orazione sul monte, testimoniano la signoria di Dio sulla storia, anticipano la gloria futura.*
Nella solitudine e nel silenzio, mediante l'ascolto della Parola di Dio, l'esercizio del culto divino, l'ascesi personale, la preghiera, la mortificazione e la comunione dell'amore fraterno, orientano tutta la loro vita ed attività alla contemplazione di Dio. Offrono così alla comunità ecclesiale una singolare testimonianza dell'amore della Chiesa per il suo Signore e contribuiscono, con una misteriosa fecondità apostolica, alla crescita del Popolo di Dio. (cf VC n.8)

PREGHIAMO

Nel silenzio della Tua presenza desidero fermarmi, lasciando da parte ogni rumore, ogni preoccupazione e ogni distrazione, per contemplare il Tuo volto e lasciarmi amare da Te.
Tu sei il centro della mia vita, la sorgente della mia pace, la luce che illumina il mio cammino.
Signore, insegnami la bellezza della vita contemplativa: una vita nascosta agli occhi del mondo, ma profondamente unita al Tuo Cuore; una vita fatta di preghiera, ascolto, silenzio, adorazione e amore.
Fa' che ogni momento trascorso davanti a Te diventi un incontro vivo, ogni silenzio una parola d'amore, ogni attesa un atto di fiducia e ogni respiro una lode alla Tua presenza.
Ti affido tutti coloro che hai chiamato alla vita contemplativa: monaci, monache, consacrati e consacrate che, nel nascondimento dei monasteri, intercedono per la Chiesa e per il mondo.
Benedici la loro vocazione, custodisci la loro fedeltà e rendi feconda la loro preghiera.

Dal Vangelo di Luca (10,38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

PREGHIERA SILENZIOSA

LA VITA È VOCAZIONE

RIFLESSIONE E TESTIMONIANZA

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE
Contemplazione e servizio *Martedì, 9 ottobre 2018*

«Contemplazione e servizio»: questa è «la strada» da scegliere nella vita per non cadere nella tentazione dei «cultori di quella religione che è l'"indaffaratismo"», i quali «fanno anche del bene, ma non del bene cristiano: un bene umano». Evidenziando la differenza tra Marta e Maria, il Signore «ci vuole insegnare come deve essere la vita dei cristiani». Infatti, ha fatto notare il Pontefice, «ci sono tanti cristiani che vanno, sì, la domenica a messa, ma poi sono indaffarati, sempre», al punto che «non hanno tempo né per i figli, neppure per giocare con loro; è brutto, questo: "Ho tanto da fare, sono indaffarato"». Alla fine queste persone «diventano cultori di quella religione che è l'"indaffaratismo": sono del gruppo degli "indaffaratisti", che sempre stanno facendo». A loro si potrebbe dire: «Fermati, guarda il Signore, prendi il Vangelo, ascolta la parola del Signore, apri il tuo cuore». Ma essi preferiscono «sempre il linguaggio del fare, sempre». E anche se «fanno del bene», non si tratta di «bene cristiano» ma di «bene umano».
In sostanza, ha affermato il Papa, «a questi manca la contemplazione». E a Marta stessa «mancava quello». Era «coraggiosa, sempre andava avanti, portava le cose in mano», ma «le mancava la pace: perdere il tempo guardando il Signore».
Da parte sua Maria non si beava in un «dolce far niente». Ella invece «guardava il Signore perché il Signore toccava il cuore e da lì, dall'ispirazione del Signore, è da dove viene il lavoro che si deve svolgere dopo». A conferma di ciò il Pontefice ha indicato l'esempio delle monache e dei monaci di clausura, che «non stanno tutta la giornata guardando il cielo. Pregano e lavorano» secondo «il motto di san Benedetto: ora et labora, prega e lavora. Le due cose insieme. La contemplazione e l'azione». Da qui la domanda di Francesco «per ognuno di noi: "Io, da quale parte mi schiero? Sono troppo contemplativo... o troppo indaffarato?"».

Domande per la riflessione:

- ✓ Fermarsi per incontrare Gesù. Come Maria, sappiamo ancora fermarci e sederci ai piedi di Gesù, mettendoci in ascolto della sua Parola?
- ✓ Riesco a riconoscere quando il mio attivismo diventa un ostacolo all'ascolto di Dio?
- ✓ Sono disposto a rinunciare a qualcosa per dedicare più tempo alla preghiera?
- ✓ Che cosa significa scegliere la parte migliore nella mia vocazione?
- ✓ Sono consapevole che una vita nascosta nella preghiera può essere feconda per tutta la Chiesa?

TESTIMONIANZA

La vita contemplativa alla "mensa" di Betania…
Cosa dire di una vita che racconta l'amore di Dio nel silenzio, senza parole? Come spiegare il senso di una vocazione che non trova altro senso se non nella persona di Cristo Gesù?Proviamo a chiederlo a lei, a Maria di Betania, che quel giorno – icona di un'intera esistenza – non aveva "altro da fare" che dedicare al Signore tutta se stessa: tutto il suo tempo, tutto il suo ascolto, tutta la sua attenzione, tutto il suo corpo, tutto il suo cuore (cf Lc 10,38-42). "A scapito del pranzo!", qualcuno apostrofa con ironia. Ma chi può dirlo…? Forse è stato proprio quell'incontro di amicizia bello, libero e gratuito la "mensa" a cui anche Marta era invitata dal Maestro. Sì, a quella tavola «Maria ha scelto la parte migliore (letteralmente: la porzione buona), che non le sarà tolta». Il pranzo dunque era già servito, ma mentre Marta non se n'era accorta, lei lo aveva intuito.
Che dire allora? Se la vita contemplativa non è qualcosa di esclusivo per pochi ma un dono per tutti, serve tuttavia nella grande Famiglia di Dio qualcuno in particolare che lo faccia presente agli altri, che ricordi con la testimonianza quotidiana della vita che «di una cosa sola c'è bisogno».
Che cosa si saranno detti quel giorno Gesù e Maria, il Maestro e la discepola "seduta ai suoi piedi", l'amato e l'amata (cf Ct 2,3)? Quali parole, quali silenzi ci è dato percepire o anche solo immaginare? Lui le avrà parlato delle "sue cose", dei suoi due amori: le avrà parlato del Padre e dei "suoi", di quel mondo che portava nel cuore e che è venuto a salvare, della missione affidatagli. Ecco, la vita contemplativa claustrale è l'eco continua di questo ascolto, in questo dialogo d'amore da allora mai interrotto nella storia della Chiesa, che continua oggi a far risuonare la voce di Cristo con la multiforme creatività dello Spirito. Come un canto silenzioso che sgorga limpido dalla sua sorgente, senza mai distaccarsene, contagiando il mondo di bellezza. È questo ascolto profondo a riempire le nostre giornate, scandite dalla preghiera e dal lavoro manuale nella vita fraterna (gomito a gomito H 24!), tra le sfide e le provocazioni del nostro tempo.

Non resta che chiederci cosa direbbe oggi Maria di Betania a questo mondo stanco e confuso, che ha smarrito la fonte della gioia. Di che parlerebbe se non di lui, di Gesù, raccontando al mondo la sua felicità?
Una clarissa di Gerusalemme vissuta nel secolo scorso scriveva: «Sento che la mia felicità ha una ricaduta sugli altri, ma non so spiegare come questo avvenga» (Beata Maria della Trinità). E aveva ragione, perché l'annuncio del Vangelo viaggia sulla rete del Regno di Dio che intercetta misteriosamente i cuori umani.
"Dedicato a te"… è la scritta invisibile affissa al portone di ogni monastero, dove il "te" in questione è il Signore Gesù e, insieme, ogni uomo e donna in cerca di preghiera, di ascolto, di conforto e sostegno, consapevolmente o inconsapevolmente "in cammino" sulle strade del Regno.

Le Sorelle Clarisse di Albano

GUIDA: Gesù continua a chiamare, nel silenzio dei cuori, uomini e donne a seguirlo attraverso strade diverse. Alcune di esse a vivere una speciale intimità con Lui nella vita contemplativa e claustrale. **Ascoltaci, Signore.**

- ✓ Signore, accompagna la Tua Chiesa nel cammino della missione. Fa' che sia una comunità capace di ascoltare la Tua voce e di testimoniare con gioia il Vangelo. Preghiamo. R/.
- ✓ Signore Gesù, suscita giovani dal cuore generoso, capaci di innamorarsi di Te e di consacrare tutta la loro vita alla preghiera, al silenzio, alla contemplazione e all'intercessione per il mondo. Preghiamo. R/.
- ✓ Custodisci coloro che hanno scelto la vita contemplativa. Sostienili nelle difficoltà, confortali nella solitudine e rendi feconda la loro preghiera per tutta la Chiesa. Preghiamo. R/.

GUIDA: In comunione con tutta la Chiesa preghiamo: **Padre nostro…**

PREGHIERA

Signore Gesù,
insegnaci, a scegliere la parte migliore: cercare Te, ascoltarti, amarti e riconoscere che Tu sei l'unico necessario nella nostra vita.
Liberaci dalla fretta, dalle preoccupazioni e da tutto ciò che ci impedisce di sostare alla Tua presenza.
Donaci un cuore capace di silenzio, di contemplazione e di profonda intimità con Te.
Ti affidiamo tutti coloro che hai chiamato alla vita consacrata e, in modo particolare, le monache e i monaci di clausura, che hanno scelto di donare la propria esistenza alla preghiera e all'adorazione.

21 Novembre: Giornata Pro Orantibus